

gherebbero i Zaratini a Domenico Michiel già conte di Pago lire mille trecentocinquanta, in quattro anni, ogni mese di marzo la quarta parte, e parimente al comune di Venezia iperperi cencinquanta (1) oppure tremila buone pelli di coniglio: darebbero nelle guerre marittime un giusto contingente: i cittadini, usciti dalla città per rimaner fedeli alla Repubblica o che presero servizio sotto di questa, sarebbero restituiti nel possesso di tutt' i loro beni ed averi: si manderebbero ostaggi a Venezia a beneplacito del doge e a spese del comune di Zara: dipenderebbe da esso doge il far demolire e ricostruire le mura ecc.

Intanto il soggiorno tenuto a Corfù poco mancò non divenisse grandemente esiziale ai Crociati. Alla notizia che Gualtieri di Brienne avea conquistata la Puglia ed il regno di Napoli, quella parte di cavalieri che a malincuore seguiva la spedizione contro Costantinopoli, immaginando poter omai ottenere altre navi da esso Gualtieri, già crocesignato, e secolui unirsi alla liberazione di Terra santa, adunavansi segretamente in una valle rimota per discorrere intorno ai mezzi di mandare ad effetto il concepito disegno. La cosa era della massima importanza e poteva avere gravissime conseguenze, onde appena giunse a cognizione dei capi dell' esercito, questi, col doge alla testa e con parecchi vescovi preceduti dalla croce e vestiti a gramaglia, si recarono a quella valle e veduti appena i loro infedeli compagni che stavano parlamentando, scesero di sella, ed in atto supplichevole avanzandosi, si gettarono ai loro piedi, protestando non si sarebbero alzati, fino a tanto che quelli che li voleano abbandonare, non avessero rinnovato il giuramento di seguire l' esercito cristiano e di conservarsi fedeli alle insegne della santa guerra. I cavalieri non poterono restar freddi a tanto commovente spettacolo e, domandato qualche

(1) Settantacinque ducati d'oro o zecchini.
VOL. II.